



Le imprese cooperative in provincia di Pavia: risorse e territorio

Novembre 2010

Indice

Introduzione.....	3
1. Metodologia.....	5
2. Stato ed evoluzione del sistema cooperativo pavese.....	5
3. Posizionamento regionale della provincia di Pavia	8
4. Analisi dei principali dati economici di bilancio.....	16
5. Le cooperative sociali	22
6. Conclusioni e suggerimenti operativi	32

Introduzione

La sfida che le nostre imprese cooperative si pongono è quella di produrre in modo stabile servizi per la collettività e, allo stesso tempo, perseguire principi di sopravvivenza nel tempo: efficienza, efficacia ed economicità.

La mancanza di questi tre fattori rappresenterebbe, infatti, un grave rischio per la solidarietà e la sussidiarietà che si pongono alla base del sistema delle imprese solidali.

Per essere solidali, ma essere anche impresa e per esserlo al meglio l'unica forma giuridica adatta è ed è da tempo stata quella dell'impresa cooperativa.

Una generalista lettura della genesi e dello sviluppo dell'impresa cooperativa porrebbe in quest'ultima la concezione di un'impresa meno efficiente dell'impresa di capitali e di una impresa che può avere una qualche utilità esclusivamente nelle situazioni di crisi sostenute da motivazioni di carattere macroeconomico.

Questa mancanza dello stimolo del profitto destinerebbe l'impresa cooperativa ad avere un ruolo marginale, ad affermarsi solo per periodi di tempo ciclicamente riproponibili, ma limitati, e ad operare con afflusso sistematico e *sine ratio* di denaro pubblico al solo fine di per compensare il gap di efficienza che la caratterizza.

Questa visione non trova riscontro nei numeri e nella vitalità evidenziata dalle analisi proposte nel presente rapporto.

E' pur vero che l'impresa cooperativa si differenzia dall'impresa "profit" per la diversa attribuzione dei diritti di proprietà e che la sua visibilità si potrebbe ridurre quando i mercati si completano, cioè diventano più competitivi, ma mai come oggi le necessità del sistema economico, segnato profondamente da momenti di crisi e rallentamento che sono sotto gli occhi di tutti, premia l'impresa cooperativa.

E la premia perché la ritiene impresa che utilizza modalità di allocazione dei prodotti e di distribuzione del valore aggiunto generalmente diversi da quelle del mercato capitalistico, anche perché è impresa che può operare libera da appesantimenti di natura contrattuale, che premiano soprattutto il potere dei contraenti.

E' pur vero anche che le imprese cooperative producono servizi che non potrebbero essere prodotti se fossero collocati ai prezzi di mercato. Ma la pratica della discriminazione di prezzo viene utilizzata per fornire servizi a determinate categorie di clienti e per mantenere l'equilibrio finanziario dell'organizzazione. In questa ottica, la cooperativa opera spesso anche a favore della comunità in cui è inserita.

Nell'attuale e particolare contesto economico le carte vincenti che l'impresa sociale pone sul tavolo della crescita sono la solidarietà (tra i soci e gli esterni) e la reciprocità (tra i soci della cooperativa). Gli effetti di questi *assets* sono tangibili a livello di comunità nel complesso, ovvero di particolari gruppi al suo interno.

Altre sono le caratteristiche che identificano l'impresa cooperativa italiana:

- la radicata propensione al cooperativismo da parte di vaste aree della popolazione ha moltiplicato le ispirazioni ideali del movimento cooperativo in modo da coprirne

un ampio spettro. Si è così potuta avere continuità di presenza fino ad oggi, oltre che godere dell'appoggio dei vari governi e delle varie amministrazioni locali;

- la presenza diffusa sul territorio nazionale, dovuta alla ricchezza delle proposte che l'impresa cooperativa può offrire. In certe aree del nostro Paese la cooperazione è oggi più forte che in altre, ma questo dipende soprattutto dalle diverse capacità imprenditoriali offerte dal contesto e dalle diverse opportunità, non tanto da una latitanza dell'impresa cooperativa;
- il forte bisogno di coesione porta le cooperative ad esse associate a coordinarsi più o meno strettamente in networks, gruppi e consorzi, sia orizzontali (territoriali) sia verticali (settoriali): ne è derivata una capacità di effettuare fusioni, che hanno portato all'ingrandimento delle cooperative e una propensione all'individuazione e al rafforzamento di filiere in modo tale da produrre sinergie in grado di aumentare produttività e competitività di mercato.

I dati proposti dai censimenti ufficiali Istat condotti sul tema della cooperazione dal 1951 pongono in evidenza che la crescita della cooperazione è stata molto lenta fino al 1971, ma è ragionevole ipotizzare che i dati dell'Istat siano sottovalutati, in particolar modo tra il 1961 e il 1971, per la frammentazione e la piccola dimensione delle cooperative che potrebbero non essere state censite. Successivamente la cooperazione risulta essere in crescita sostenuta, con una particolare impennata nel decennio 1990-2001. In tale decennio, l'incremento accertato dell'occupazione nelle cooperative è stato del 60,1%, a fronte di una media generale del Paese del 9,1%. Un ultimo dato; gli addetti alle cooperative sociali sono più che quadruplicati, passando da 27.510 nel censimento del 1991 a 149.147 nel censimento del 2001.

Il presente rapporto ha come scopo l'analisi della situazione delle imprese cooperative in provincia di Pavia all'interno del contesto regionale. A tal fine, le analisi condotte consentono sia di produrre una fotografia del mondo cooperativistico pavese sugli ultimi anni (2006, 2007, 2008, 2009 e primi tre trimestri del 2010), sia di rapportarlo a quanto presente, per le medesime annualità, alle altre province lombarde.

In particolare:

- il capitolo 1 espone la metodologia e le fonti informative adottate per le elaborazioni;
- il capitolo 2 fornisce un quadro particolareggiato dello stato e dell'evoluzione delle imprese cooperative in provincia di Pavia negli anni considerati;
- il capitolo 3 raffronta la situazione del sistema cooperativistico pavese con quello delle altre province lombarde evidenziandone quindi il posizionamento;
- il capitolo 4 analizza il valore della produzione delle cooperative nell'arco di tempo considerato;
- il capitolo 5 e si focalizza sullo spaccato delle cooperative sociali analizzandone il trend sul periodo 1998-2009;
- il capitolo 6 contiene alcune indicazioni relative al mondo della cooperazioni e suggerimenti di approfondimento di tematiche finora poco sviluppate.

1. Metodologia

Le analisi presenti nel report sono frutto delle elaborazioni dei dati contenuti nel database "Osservatorio Cooperative" di Unioncamere.

Tale database rappresenta una fonte informativa che aggrega dati ed informazioni provenienti da differenti fonti, alla cui base risiedono i dati provenienti da Infocamere, in grado di fornire un quadro informativo particolareggiato.

Ai dati presenti nel database regionale sono state affiancate altre fonti informative sia regionali (BURL, Albo regionale delle cooperative sociali) che nazionali (Gazzetta Ufficiale, ISTAT e Istituto Tagliacarne).

Sulla base dei dati disponibili e delle informazioni raccolte sono state effettuate elaborazioni sul triennio 2006-2009 e primo trimestre 2010 relativamente alla numerosità, allo stato ed alla tipologia delle cooperative sia in termini di stock che in chiave evolutiva.

Tutte le elaborazioni sono state effettuate mettendo in risalto la situazione della provincia di Pavia rispetto a quella delle altre province della Lombardia in un confronto "di mercato".

2. Stato ed evoluzione del sistema cooperativo pavese

Il presente capitolo è evocativo dell'andamento della situazione delle imprese cooperative in provincia di Pavia nel periodo 2007-2009. In particolare, vengono presentate delle tabelle tematiche e relativi grafici inerenti lo stato di attività delle cooperative.

Per ciascuna impresa cooperativa, la tabella 1 riporta lo stato delle imprese cooperative in ambito provinciale pavese nell'arco temporale preso in esame. Il numero delle sedi è dato dalla sommatoria delle varie tipologie di status delle cooperative. Nello specifico, le cooperative possono assumere i seguenti stati di attività:

- cooperative attive;
- cooperative cessate;
- cooperative fallite;
- cooperative inattive;
- cooperative liquidate;
- cooperative sospese.

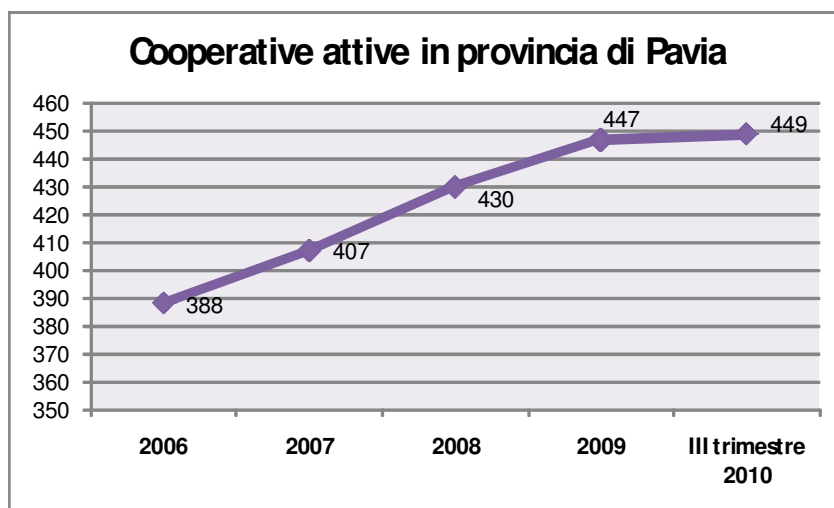
Considerando uno ad uno gli status che le imprese cooperative, per differenti motivi, possono assumere ed hanno assunto nel corso del tempo, abbiamo che:

- un'impresa cooperativa attiva è un'impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto;
- un'impresa inattiva è un'impresa iscritta al Registro delle Imprese che non esercita l'attività;
- un'impresa sospesa è un'impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha sospeso temporaneamente l'attività. A determinare la sospensione concorrono le disposizioni dell'autorità amministrativa (sia essa sanitaria, che di Pubblica Sicurezza, che di polizia

locale) e dell'autorità giudiziaria. Dal computo di tale categoria sono escluse invece le sospensioni di attività di breve periodo e quelle concernenti attività stagionali;

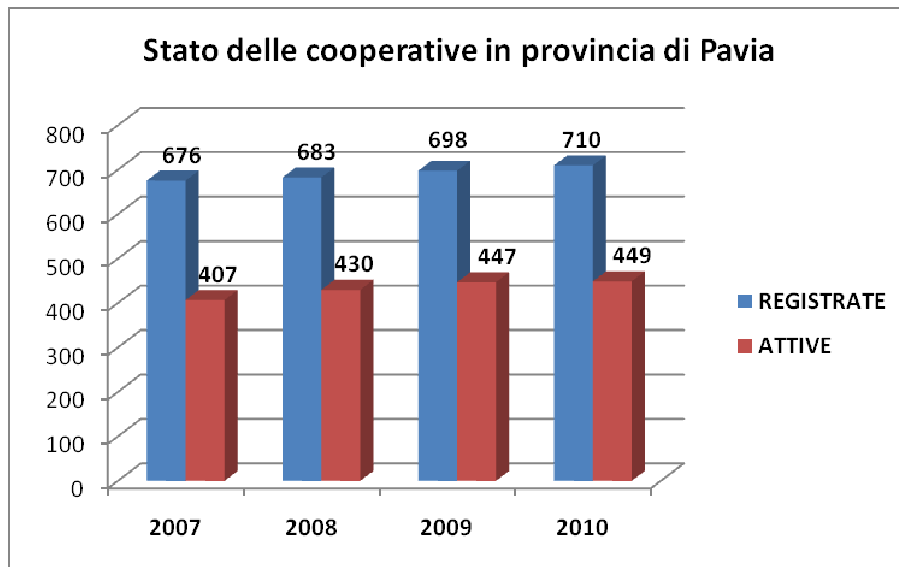
- un'impresa cessata è un'impresa per la quale esiste un evento di cessazione e quindi si è verificata la cancellazione dell'iscrizione al REA (Repertorio Economico Amministrativo) dell'impresa presso la CCIAA di una provincia. Eventi di cessazione possono essere rappresentati dal ritiro dagli affari, dal trasferimento della cooperativa in un'altra provincia, dallo scioglimento della cooperativa, dalla cessazione d'ufficio, ecc.;
- un'impresa fallita è un'impresa che ha subito una procedura concorsuale fallimentare non revocata, ossia che ha subito uno dei seguenti procedimenti: fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, concordato fallimentare;
- un'impresa liquidata è un'impresa che ha subito una procedura di liquidazione non revocata, ossia che ha subito uno dei seguenti procedimenti: liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal giudice), liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario), liquidazione coatta amministrativa.

Grafico 1 – Andamento cooperative attive in provincia di Pavia (2007-2010)
I dati riferiti all'anno 2010 sono stati rilevati fino al terzo trimestre.



Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Grafico 2 – Stato cooperative in provincia di Pavia (2007-primi trimestri 2010)



Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Sebbene l'arco temporale sia ridotto per proporre un trend consolidato, si possono comunque approssimare alcune considerazioni. Per quanto riguarda le cooperative in stato "attivo", possiamo verificare come, negli ultimi quattro anni, siano in costante crescita, seppur in modo meno repentino tra l'anno 2009 e i primi tre trimestri del 2010, lasciando presagire un incremento anche per le future annualità.

Sulla base di quanto indicato le imprese cooperative attive in provincia di Pavia risultano essere 388 a fine 2006, 407 a fine 2007, 430 a fine 2008, 447 nel 2009 e 449 nel 2010.

Il grafico 2 palesa il confronto tra cooperative registrate e cooperative attive in Provincia di Pavia nel quadriennio 2007-2010; si denota un trend in crescita negli anni considerati per entrambi gli stati.

3. Posizionamento regionale della provincia di Pavia

Analizzato nel capitolo precedente il mero quadro provinciale in termini di dati flusso e dati stock, in questo capitolo si affronta il posizionamento delle cooperative con sede in provincia di Pavia rispetto alle medesime situazioni per le altre province regionali. In questo modo è possibile ottenere un raffronto significativo con la situazione regionale.

La tabella 1 rappresenta sinteticamente la situazione lombarda delle cooperative ed il loro stato al 2010.

Per quanto riguarda le imprese cooperative attive si registra, a livello regionale in generale, ed a livello provinciale in dettaglio, un andamento tendenzialmente crescente dal 2006 al 2010. Ribadiamo che, seppur l'arco temporale considerato sia esiguo per poter imbastire delle previsioni a medio e lungo termine, il trend riscontrato è confortante sulla possibile evoluzione incrementale a livello regionale del numero di imprese cooperative anche per i prossimi anni.

La provincia di Pavia, in riferimento al numero di imprese cooperative attive si colloca:

- 6^a di 12 nel 2006
- 6^a di 13 nel 2007
- 7^a di 13 nel 2008
- 7^a di 13 nel 2009
- 7^a di 13 nel 2010

Tabella 1 – Stato di attività delle imprese cooperative in Lombardia (2006, 2007, 2008, 2009, 2010)

Imprese cooperative attive in Regione Lombardia (ripartizione provinciale)					
Cooperative attive					
	2006	2007	2008	2009	2010
BERGAMO	815	840	868	883	914
BRESCIA	1.039	1.064	1.089	1.070	956
COMO	390	403	436	453	479
CREMONA	323	342	337	341	347
LECCO	224	220	223	217	216
LODI	272	281	275	278	289
MANTOVA	366	375	392	405	420
MILANO	6.521	6.110	6.479	6.641	6.775
MONZA e BRIANZA	n.p.	715	765	775	810
PAVIA	388	407	430	447	449
SONDRIO	169	166	166	163	163
VARESE	621	649	677	680	696
TOTALE	11.128	11.572	12.137	12.353	12.514

I dati riferiti all'anno 2010 sono stati rilevati fino al terzo trimestre compreso.

Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –

Osservatorio Cooperative lombarde

Le province di Milano, Brescia e Bergamo registrano un numero particolarmente significativo di cooperative attive; a seguire le province di Como e Pavia attestano valori pressoché simili.

La tabella 2 presenta gli incrementi (o decrementi) percentuali verificatesi per le imprese cooperative in stato attivo prendendo a confronto gli anni 2006-2007, 2007-2008, 2008-2009, 2009-primi 3 trimestri 2010 ed il trend su tutte le annualità considerate (2006-2010).

Osservando i valori si può notare come l'arco temporale 2009-2010 evidenzi tendenzialmente i maggiori differenziali in termini percentuali per le varie province ed in particolare registriamo come la provincia di Brescia, col suo - 10,65%, sia quella con il delta negativo maggiore e con una tendenza negativa evidente.

Analizzando il trend in essere nel quadriennio 2006-2010 si denota in generale un andamento percentuale crescente in termini di cooperative attive, soprattutto per quanto riguarda le province di Como (22,8%), Pavia (15,72%), Mantova (14,75%) e Varese (12,07%); situazione diversa si riscontra nella provincia di Brescia (-7,98%), Lecco (-3,57%) e Sondrio (-3,55%)

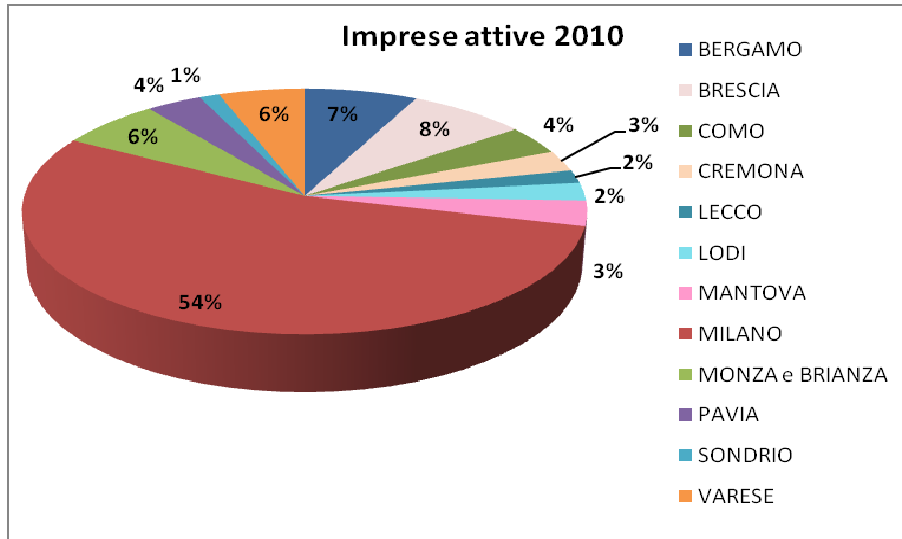
Tabella 2 – Incremento percentuale delle cooperative attive per le province lombarde

	Incremento % cooperative attive				
	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2006-2010
BERGAMO	3,07	3,33	1,73	3,51	12,15
BRESCIA	2,41	2,35	-1,74	-10,65	-7,98
COMO	3,33	8,19	3,90	5,74	22,82
CREMONA	5,88	-1,46	1,19	1,76	7,43
LECCO	-1,79	1,36	-2,69	-0,46	-3,57
LODI	3,31	-2,14	1,09	3,96	6,25
MANTOVA	2,46	4,53	3,32	3,70	14,75
MILANO	-6,30	6,04	2,50	2,01	3,89
MONZA e BRIANZA		6,99	1,31	4,52	
PAVIA	4,90	5,65	3,95	0,45	15,72
SONDRIO	-1,78	0,00	-1,81	0,00	-3,55
VARESE	4,51	4,31	0,44	2,36	12,07

Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Il grafico 3 da evidenza alla ripartizione percentuale delle imprese cooperative per province lombarde; si evince come la provincia di Milano assorba più del 50% delle 12.514 imprese cooperative attive in Lombardia al terzo trimestre 2010. Le province di Brescia, Bergamo, Monza Brianza e Varese hanno una numerosità di cooperative in stato attivo che va dal 6% all'8%, mentre le restanti province lombarde accolgono imprese cooperative in percentuali inferiori al 5%, ed in particolare la provincia di Pavia totalizza un peso regionale pari al 4%.

Grafico 3 – Ripartizione percentuale delle imprese cooperative attive al terzo trimestre 2010 per provincia della Lombardia



Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

La Tabella 3 ed il Grafico 4 ripartiscono le cooperative attive e registrate in Regione Lombardia in base al settore merceologico di appartenenza. I settori che attirano il maggior numero di cooperative sono rappresentati dalle attività immobiliari, noleggio, ricerca; dalle costruzioni; a seguire da trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; per poi passare al commercio ed alla sanità e sociale. Si tratta di uno scenario variegato.

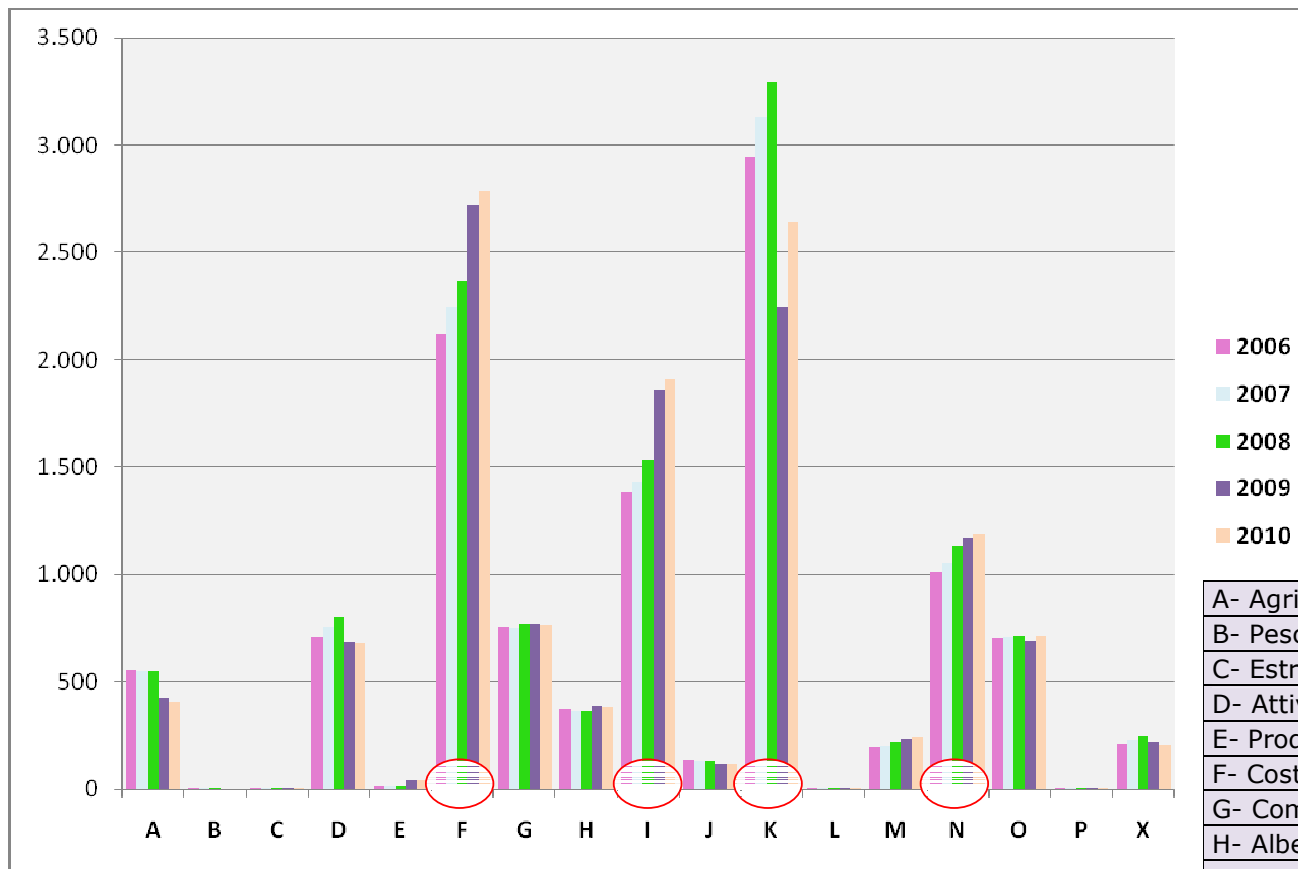
Confrontando la situazione in essere negli anni 2006-2010 è possibile vedere come i settori suddetti sono anche quelli maggiormente in crescita negli anni in termini di numero di cooperative attive. Altri, come l'agricoltura, l'intermediazione monetaria, altri servizi pubblici, sociali e personali registrano un decremento di cooperative attive con il passare degli anni.

Tabella 3 – Cooperative lombarde, registrate ed attive, per settore merceologico (2006-2010)

Settore	2006		2007		2008		2009		2010	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	725	555	701	553	679	550	537	422	510	404
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	5	3	5	3	5	3				
C Estrazione di minerali	6	5	6	5	6	4	6	4	6	4
D Attività manifatturiere	1.004	709	1.045	757	1.085	801	945	683	945	677
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	10	10	13	12	14	12	52	43	55	43
F Costruzioni	3.458	2.121	3.566	2.240	3.660	2.366	4.114	2.724	4.148	2.787
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	1.111	755	1.091	752	1.077	765	1.084	766	1.073	761
H Alberghi e ristoranti	485	372	477	366	477	366	493	384	491	383
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	2.041	1.383	2.145	1.430	2.225	1.535	2.635	1.862	2.723	1.906
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	158	138	150	132	149	130	141	120	136	118
K Attv. immob., noleggio, informat., ricerca	4.138	2.942	4.333	3.132	4.495	3.296	3.635	2.593	3.648	2.641
L Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	8	7	6	5	3	3	3	3	3	3
M Istruzione	226	194	230	197	244	216	267	233	270	238
N Sanità e altri servizi sociali	1.112	1.015	1.167	1.052	1.246	1.128	1.304	1.172	1.330	1.189
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	946	704	949	707	940	715	918	690	932	716
P Serv. domestici presso famiglia e conv.	4	1	3	1	3	1	3	1	2	1
X Imprese non classificate	2.908	214	2.959	228	3.100	246	3.075	216	2.969	204

Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia – Osservatorio Cooperative lombarde

Grafico 4 – Cooperative lombarde attive per settore merceologico (2006-2010)



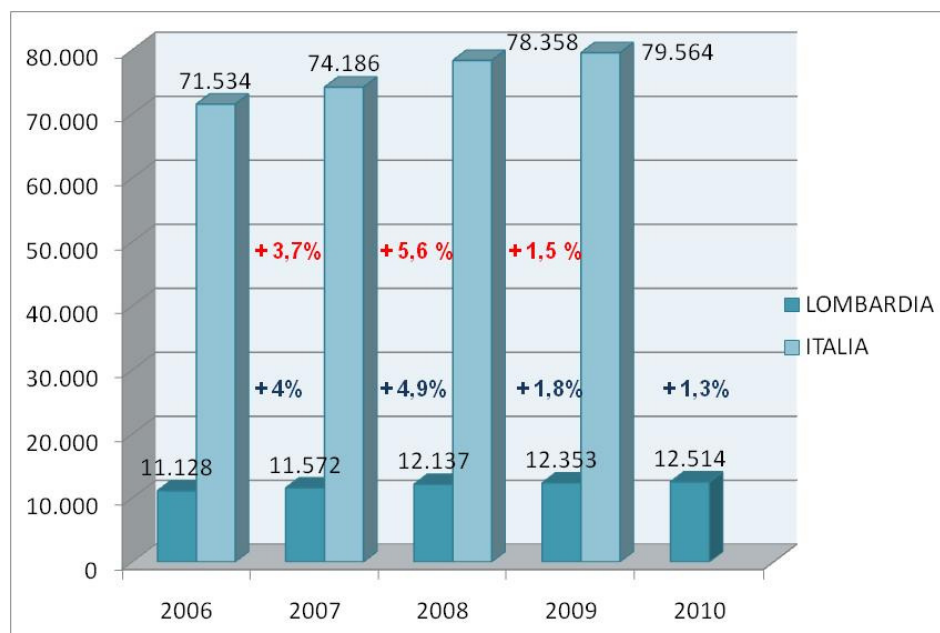
■ 2006
■ 2007
■ 2008
■ 2009
■ 2010

A- Agricoltura, caccia e silvicoltura
B- Pesca, piscicoltura e servizi connessi
C- Estrazione di minerali
D- Attività manifatturiere
E- Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua
F- Costruzioni
G- Comm. ingr. e dett. -rip. beni pers. e per la casa
H- Alberghi e ristoranti
I- Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.
J- Intermediaz. monetaria e finanziaria
K- Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca
L- Pubb. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria
M- Istruzione
N- Sanità e altri servizi sociali
O- Altri servizi pubblici, sociali e personali
P- Serv. domestici presso famiglia e conv.
X- Imprese non classificate



Settori merceologici con il maggior numero di cooperative lombarde attive negli anni 2006-2010.

Grafico 5 – Cooperative attive in Lombardia e in Italia (2006 - terzo trimestre 2010)



In blu: incrementi % cooperative attive in Lombardia

In rosso: incrementi % cooperative attiva in Italia

Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Il grafico 5 evidenzia l'andamento delle cooperative attive in Lombardia in relazione alle cooperative attive in Italia; si evince un trend crescente e similare sia a livello regionale che nazionale.

Il dato relativo al numero di cooperative italiane nel 2010 non è disponibile.

Infine, le tabelle 4a e 4b ed il grafico 6 presentano, per gli anni 2008 e 2009 e 2009 terzo trimestre 2010, il rapporto tra il numero di cooperative attive nelle varie province della Lombardia e la loro popolazione residente. Considerando i dati al 2009 e al terzo trimestre 2010, possiamo osservare come le province di Milano e di Lodi sono caratterizzate da un tasso di presenza di cooperative attive ogni mille abitanti superiore all'unità (rispettivamente 1,65 ed 1,23 nel 2009 e 1,69 e 1,24 al terzo trimestre 2010); ciò significa che è presente sul loro territorio provinciale più di una cooperativa ogni mille abitanti. La provincia di Pavia presenta invece uno dei rapporti più bassi tra tutte le province lombarde (0,82 nel 2009 e 0,83 nel terzo trimestre 2010), essendo solamente le province di Como, Lecco e Varese in entrambi gli anni inferiori al dato pavese. Milano risulta l'unica provincia a registrare per entrambi gli anni considerati un rapporto numero di cooperative su abitanti superiore alla media regionale.

La visione d'insieme ci mostra a livello regionale tendenzialmente un dato incrementale sull'incidenza del numero di cooperative in stato attivo ogni mille abitanti nel passaggio dall'anno 2008 all'anno 2009 per le province lombarde Como, Cremona, Mantova, Milano,. Le restanti mostrano valori in diminuzione o valori stazionari nel biennio; ad aumenti di popolazione residente si accompagnano aumenti nel numero di imprese cooperative attive presenti sui territori provinciali. Nel biennio 2009-2010 la tendenza ad aumentare l'incidenza del numero di cooperative in stato attivo ogni mille abitanti si estende e comprende le province di Milano, Mantova, Lodi, Cremona, Como, Bergamo e Varese

Tabella 4a – Incidenza del numero di cooperative attive sulla popolazione residente nelle province lombarde (2008 e 2009)

	Cooperative attive 2009	Popolazione residente al 01/01/10	Incidenza per 1000 abitanti (2009)	Cooperative attive 2008	Popolazione residente al 01/01/09	Incidenza per 1000 abitanti (2008)
BERGAMO	883	1.087.204	0,81	868	1.075.592	0,81
BRESCIA	1.070	1.242.923	0,86	1.089	1.230.159	0,88
COMO	453	590.050	0,77	436	584.762	0,74
CREMONA	341	362.061	0,94	337	360.223	0,93
LECCO	217	337.912	0,64	223	335.420	0,66
LODI	278	225.825	1,23	275	223.630	1,23
MANTOVA	405	412.606	0,98	392	409.775	0,96
MILANO	6.641	3.123.205	2,13	6.479	3.930.345	1,65
MONZA e BRIANZA	775	840.711	0,09	765		
PAVIA	447	544.230	0,82	430	539.238	0,8
SONDRIO	163	182.709	0,89	166	182.084	0,91
VARESE	680	876.705	0,77	677	871.448	0,77
LOMBARDIA	12.353	9.826.141	1,26	12.137	9.742.676	1,25

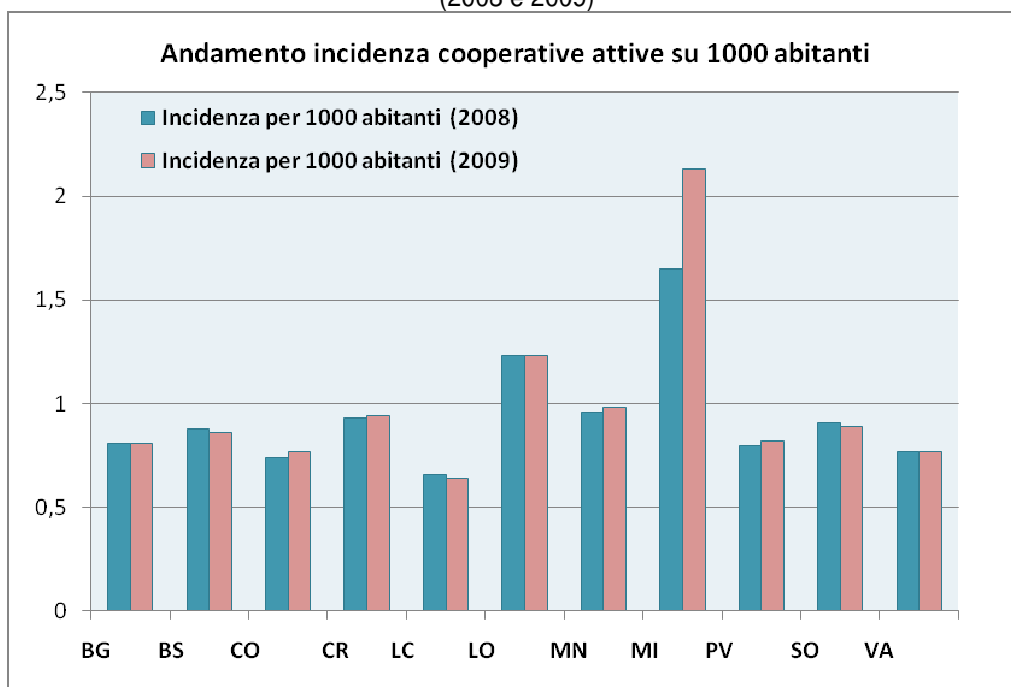
Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde e Istat

Tabella 4b – Incidenza del numero di cooperative attive sulla popolazione residente nelle province lombarde (2009 e 2010)

	Cooperative attive 2009	Popolazione residente Anno 2009	Incidenza per 1000 abitanti (2009)	Cooperative attive 2010	Popolazione residente Anno 2010	Incidenza per 1000 abitanti (2010)
BERGAMO	883	1.075.592	0,82	914	1.087.204	0,84
BRESCIA	1.070	1.230.159	0,87	956	1.242.923	0,77
COMO	453	584.762	0,77	479	590.050	0,81
CREMONA	341	360.223	0,95	347	362.061	0,96
LECCO	217	335.420	0,65	216	337.912	0,64
LODI	278	223.630	1,24	289	225.825	1,28
MANTOVA	405	409.775	0,99	420	412.606	1,02
MILANO	6.641	3.930.345	1,69	6.775	3.123.205	2,17
MONZA e BRIANZA				810	840.711	0,96
PAVIA	447	539.238	0,83	449	544.230	0,82
SONDRIO	163	182.084	0,89	163	182.709	0,89
VARESE	680	871.448	0,78	696	876.705	0,79
LOMBARDIA	12.353	9.742.676	1,27	12.514	9.826.141	1,27

Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde e Istat

Grafico 6 – Andamento incidenza numero cooperative su popolazione residente (2008 e 2009)



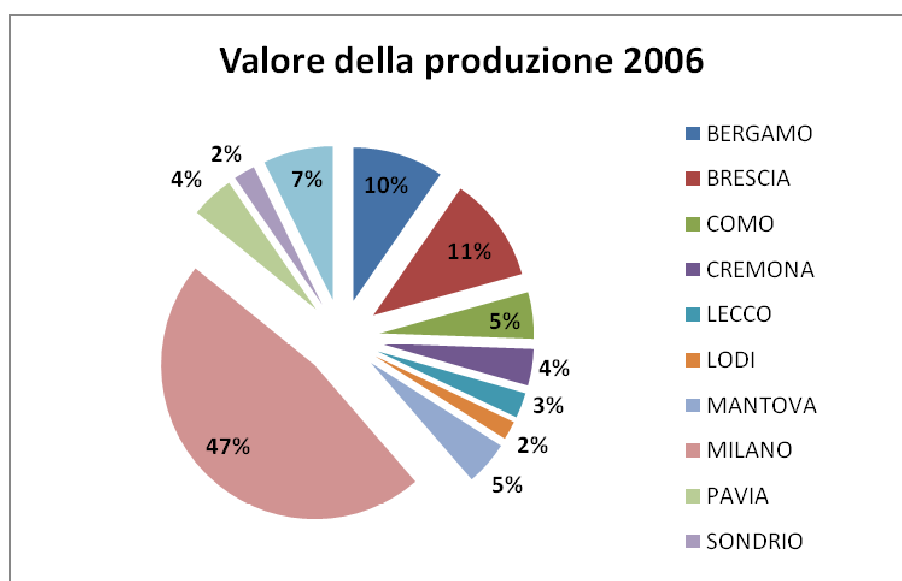
Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde e Istat

4. Analisi dei principali dati economici di bilancio

I grafici 7, 8, 9 e 10 rappresentano il peso percentuale del valore della produzione delle cooperative afferenti alle province lombarde.

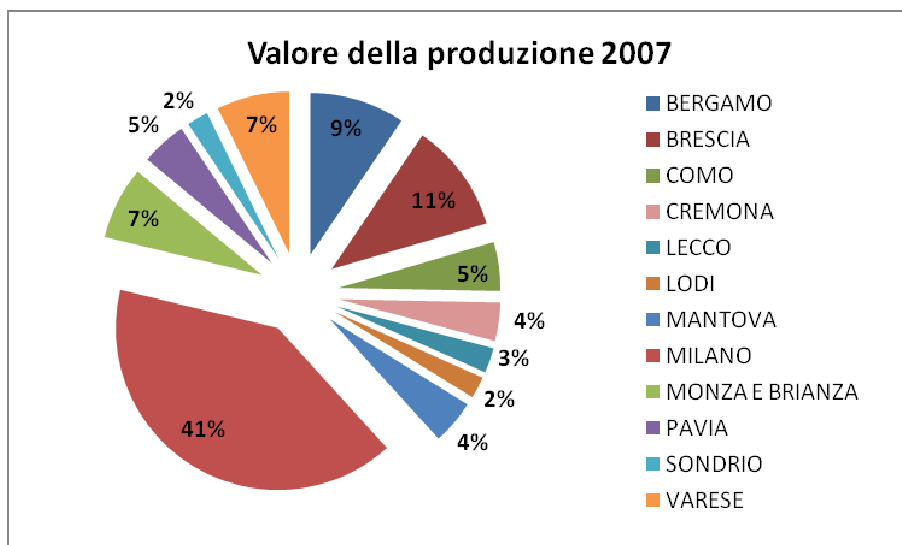
Come si può notare, il peso del valore della produzione generato dalle cooperative in provincia di Pavia è pari al 4% nel 2006 e al 5% dal 2007 al 2009. Per tutte e quattro le annualità di bilancio, il peso percentuale della provincia di Pavia è superiore a quello totalizzato singolarmente dalle province di Sondrio, Lecco, Lodi, Cremona e Mantova (ad eccezione dell'anno 2006), ma inferiore a quello delle province di Bergamo, Brescia, Como, Monza e Brianza, Milano e Varese.

Grafico 7 – Ripartizione del peso % del valore della produzione per le cooperative nelle province lombarde per l'anno 2006



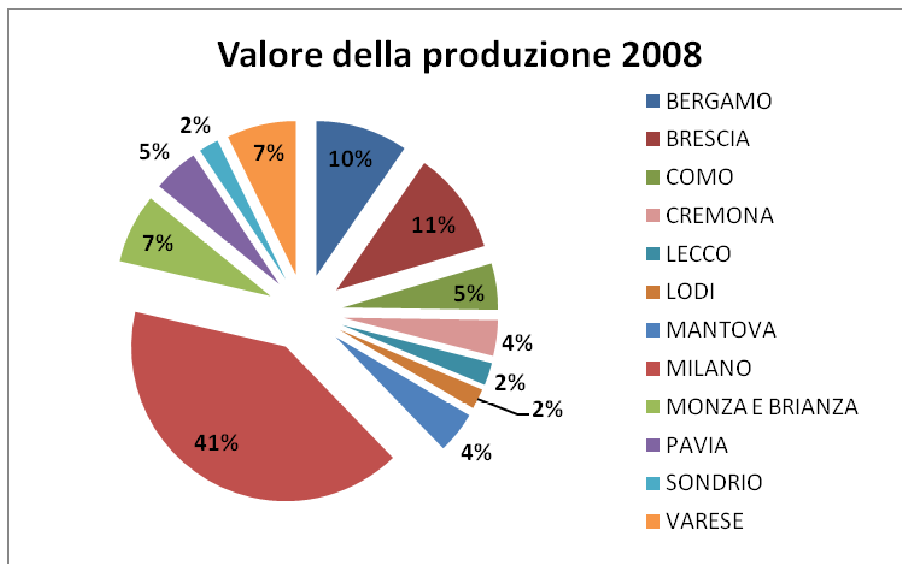
Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Grafico 8 – Ripartizione del peso % del valore della produzione per le cooperative nelle province lombarde per l'anno 2007



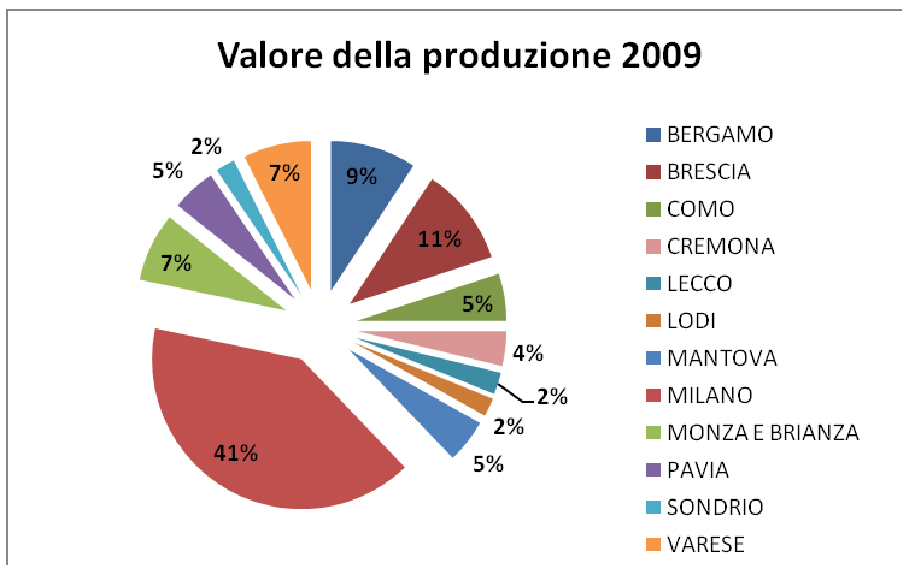
Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Grafico 9 – Ripartizione del peso % del valore della produzione per le cooperative nelle province lombarde per l'anno 2008



Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

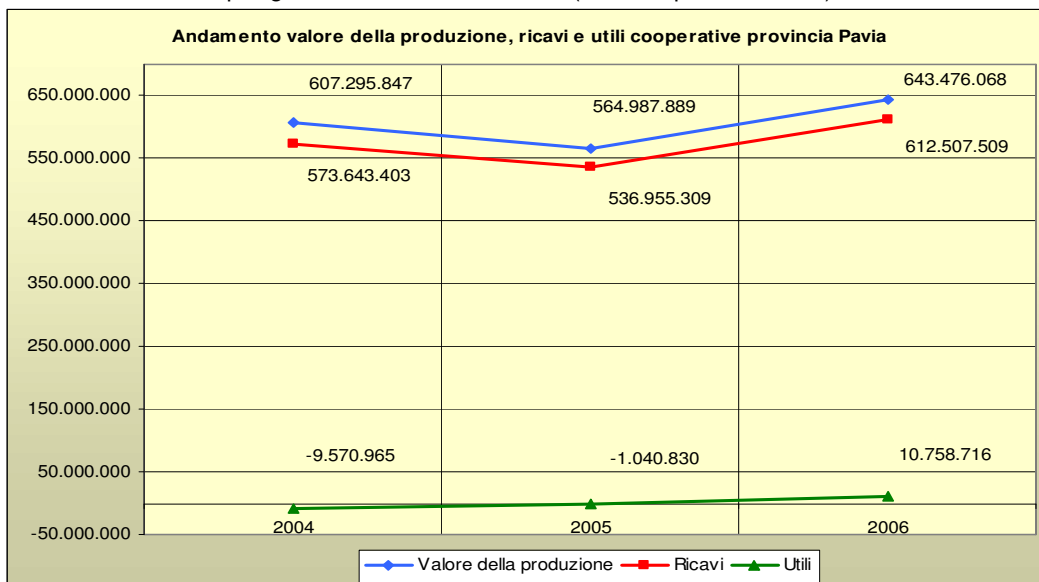
Grafico 10 – Ripartizione del peso % del valore della produzione per le cooperative nelle province lombarde per l'anno 2009



Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Il grafico 11 rappresenta l'andamento delle tre dimensioni economiche di bilancio (valore della produzione, ricavi, utile/perdita) per la singola provincia di Pavia nel triennio 2004-2006. Il valore della produzione e i ricavi presentano un andamento non costante sui tre anni, con una flessione nei valori totali nell'anno 2005. Da notare, comunque, che invece l'utile presenta una netta crescita su tutto il periodo triennale considerato, passando da una perdita di quasi dieci milioni di euro (- 9.570.965 euro) registrata nel 2004, ad una considerevole riduzione nel 2005, con conseguente appiattimento del differenziale tra utili e perdite, ad, infine, un utile di quasi undici milioni di euro (10.758.716 euro) nel 2006, capovolgendo di fatto la situazione nell'arco di due anni.

Grafico 11 – Andamento valore della produzione e ricavi per le cooperative in provincia di Pavia per gli anni 2004, 2005 e 2006 (valori espressi in euro)



Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

E' interessante anche osservare, relativamente all'occupazione generata dall'impresa cooperativa, quali siano i dati relativi all'ultimo biennio utile su cui è stato possibile rilevare i dati: 2008 e 2009.

Le tabelle A e B riportano in sintesi le rilevazioni effettuate.

Tabella A – Addetti totali Regione Lombardia per settore – anno 2008

Settore	Registrate	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura,caccia e silvicoltura	679	550	5.244
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	5	3	10
C Estrazione di minerali	6	4	65
D Attività manifatturiere	1.085	801	12.165
E Prod. e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	14	12	38
F Costruzioni	3.660	2.366	10.998
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	1.077	765	8.881
H Alberghi e ristoranti	477	366	1.763
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2.225	1.535	62.763
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	149	130	17.911
K Attv.immob.,noleggio, informat.,ricerca	4.495	3.296	53.269
L Pubb.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	3	3	22
M Istruzione	244	216	2.972
N Sanità e altri servizi sociali	1.246	1.128	37.058
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	940	715	11.594
P Serv.domestici presso famiglia e conv.	3	1	10
X Imprese non classificate	3.100	246	8.667
Grand Total	19.408	12.137	233.430

Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Tabella B – Addetti totali Regione Lombardia per settore – anno 2009

Settore	Registrate	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	537	422	3.024
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	4	66
C Attività manifatturiere	945	683	12.473
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	12	11	37
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	40	32	1.155
F Costruzioni	4.114	2.724	11.680
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.084	766	9.259
H Trasporto e magazzinaggio	2.635	1.862	78.806
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	493	384	2.489
J Servizi di informazione e comunicazione	451	346	3.495
K Attività finanziarie e assicurative	141	120	18.314
L Attività immobiliari	1.551	997	1.047
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	633	480	4.436
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	1.633	1.250	39.651
O Amm. pubblica e difesa; assicurazione sociale...	3	3	11
P Istruzione	267	233	3.530
Q Sanità e assistenza sociale	1.304	1.172	41.124
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento e diver...	564	437	5.727
S Altre attività di servizi	285	210	6.308
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	3	1	11
X Imprese non classificate	3.075	216	11.138
Grand Total	19.776	12.353	253.781

Nostra elaborazione su fonte dati Unioncamere Lombardia –
Osservatorio Cooperative lombarde

Non è stato possibile paragonare direttamente i dati relativi ai vari settori perché le classificazioni proposte negli anni 2008 e 2009 non sono omogenee.

Comunque è interessante riportare che:

- il dato aggregato indica che il numero degli addetti impiegati dalle cooperative aumenta dall'anno 2008 all'anno 2009 di 20.351 unità (+ 8,71%);
- il dato aggregato indica che il numero delle cooperative registrate aumenta dall'anno 2008 all'anno 2009 di 368 unità (+ 1,08%);
- il dato aggregato indica che il numero delle cooperative attive aumenta dall'anno 2008 all'anno 2009 di 368 unità (+ 1,77%).

Infine, i settori che registrano il maggior tasso di impiego sono stati costanti nei due anni considerati. I settori a maggiore capienza sono:

- trasporti e comunicazione;
- servizi a supporto delle aziende;
- sanità e assistenza sociale.

5. Le cooperative sociali

Il presente capitolo si focalizza su una tipologia particolare di cooperativa, di estrema importanza nel panorama cooperativistico: la cooperativa sociale.

La legge 8 novembre 1991 n. 381 ha disciplinato le cooperative sociali, che si erano sviluppate nel decennio precedente, soprattutto nell'Italia settentrionale, partendo in molti casi da esperienze di volontariato e di solidarietà. La legge ha riconosciuto la specificità di questa forma di cooperazione, individuandone la caratteristica peculiare nella finalità di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini.

Va ricordato come forme di solidarietà abbiano caratterizzato il movimento cooperativo sin dalla sua origine: la cooperativa è stata e continua ad essere in molti casi lo strumento per realizzare non solo un beneficio economico per la compagine sociale, ma anche una crescita complessiva della comunità dove opera.

La novità legislativa introdotta con la L. 381 è stata però assai rilevante, invertendo i termini del ragionamento: infatti la solidarietà diventa ora lo scopo prevalente della cooperativa, che la fonda nella sua tipicità, per cui la mutualità interna, pur necessaria, va orientata sullo scopo solidaristico indicato dal legislatore e poi precisato nello statuto sociale. La cosiddetta "mutualità esterna" della cooperativa sociale non fa però venir meno la mutualità interna, propria di ogni cooperativa, che consiste nel fornire beni o servizi od occasioni di lavoro a membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle offerte dal mercato.

D'altro lato, per la prima volta nell'ordinamento giuridico italiano, è stata riconosciuta una nuova fattispecie d'impresa che si caratterizza per un'inversione speculare rispetto ai fini dell'impresa ordinaria. Per quest'ultima, infatti, il fine principale (anche se non esclusivo, come dimostrano i più recenti studi sull'impresa for profit) è quello di remunerare il capitale dei soci ("scopo di lucro"); mentre per l'impresa sociale, il fine primario è quello di comunità locale ove si trova ad operare, naturalmente utilizzando strumenti economici e, quindi, anche realizzando l'equilibrio economico di bilancio (condizione necessaria, ma non sufficiente per realizzare il proprio scopo sociale).

La cooperativa sociale è dunque una forma di cooperativa particolare, nella quale viene chiaramente esplicitato lo scopo sociale, alternativo rispetto alle imprese ordinarie e complementare rispetto alla cooperativa "normale". Lo sviluppo vorticoso della cooperazione sociale in Italia è attestato da numerosi studi statistici.

L'Albo regionale delle cooperative sociali riporta la presenza di 1.530 imprese cooperative a mutualità prevalente al 31.12.2010, mentre dal punto di vista degli addetti, sarebbero circa 47.340 con un buon numero di persone svantaggiate impiegate. Molteplici sono le ragioni di questo successo: una regolamentazione normativa precisa (soprattutto per le cooperative di inserimento lavorativo); la necessità fortemente sentita di dare adeguata veste giuridica a numerose iniziative che operavano nel sociale con una strumentazione societaria incerta; la tendenza dell'Ente Pubblico a gestire sempre di meno in proprio i servizi alle persone, abbandonando – in molti casi, a dire il vero, più per necessità che per convinzione – un

approccio “stato centrico” a favore di una visione pluralistica, che pone attenzione sui servizi a cui hanno diritto le persone bisognose più che sull'erogatore dei servizi. La revisione della tradizionale concezione del welfare deve ancora essere completata e il processo di depubblicizzazione dei sistemi di sicurezza sociale offre ancora ampi margini di presenza per la cooperazione sociale in Italia.

La Legge Regionale n. 16/1993 istituiva l'Albo regionale delle cooperative sociali al quale dovevano iscriversi per l'appunto le cooperative sociali. Tale Legge è stata in seguito abrogata dalla successiva Legge Regionale n. 21/2003 “Norme per la cooperazione in Lombardia”. Tuttavia, sino ad emanazione di apposito regolamento, viene mantenuta in vita l'istituzione dell'Albo regionale delle cooperative sociali ed in vigore le disposizioni degli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 16/93 relative ai requisiti per l'iscrizione nell'Albo, agli adempimenti successivi all'iscrizione ed alla cancellazione dall'Albo stesso.

L'Albo regionale delle cooperative sociali è articolato in :

- sezione A – nella quale sono iscritte le cooperative sociali che gestiscono servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi;
- sezione B – nella quale sono iscritte le cooperative sociali che svolgono attività diverse agricole, industriali, artigianali, di commercializzazione prevalentemente della propria produzione o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- sezione C – nella quale sono iscritti i consorzi di cui all'art. 8 della Legge n. 281 dell'8 novembre 1991 (ossia, costituiti da almeno il 70% di cooperative sociali).

La tabella 5 di seguito riportata, evidenzia, sulla base dei dati presenti nell'Albo regionale delle cooperative sociali a fine 2009, per le province della Lombardia, la numerosità delle cooperative sociali ripartite nelle tre tipologie (A, B, C).

Alla data del 31 dicembre 2009 le cooperative sociali e loro consorzi iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali risultano essere complessivamente 1.530. Suddividendo il dato aggregato in base alle sezioni in cui è articolato l'Albo regionale, otteniamo rispettivamente:

- sezione A – 974 cooperative sociali iscritte;
- sezione B – 493 cooperative sociali iscritte;
- sezione C – 63 consorzi iscritti.

Tabella 5 – Suddivisione Albo regionale per provincia e per tipologia (2009)

Albo regionale delle cooperative sociali suddiviso per province al 31 dicembre 2009											
	Coop. A			Coop. B			Consorzi			Totale	
	N.	% sul totale	% sul totale prov.	N.	% sul totale	% sul totale prov.	N.	% sul totale	% sul totale prov.	N.	% sul totale
BG	101	10,37	60,48	57	11,56	34,13	9	14,29	5,39	167	10,92
BS	142	14,58	51,82	107	21,7	39,05	25	39,68	9,12	274	17,91
CO	71	7,29	76,34	21	4,26	22,58	1	1,59	1,07	93	6,08
CR	42	4,31	58,33	26	5,27	36,11	4	6,35	5,55	72	4,71
LC	29	2,98	61,7	17	3,45	36,17	1	1,59	2,12	47	3,07
LO	24	2,46	63,15	13	2,64	34,21	1	1,59	2,63	38	2,48
MI	293	30,08	67,98	126	25,56	29,23	12	19,05	2,78	431	28,17
MN	44	4,52	60,27	26	5,27	35,62	3	4,76	4,11	73	4,77
PV	59	6,06	67,04	28	5,68	31,82	1	1,59	1,14	88	5,75
SO	20	2,05	62,5	11	2,23	34,38	1	1,59	3,12	32	2,09
VA	93	9,55	70,45	36	7,3	27,27	3	4,76	2,27	132	8,63
Lombardia	918	100	63,44	468	100	24,92	61	100	2,71	1.447	100

Nostra elaborazione su fonte dati Albo regionale delle cooperative sociali

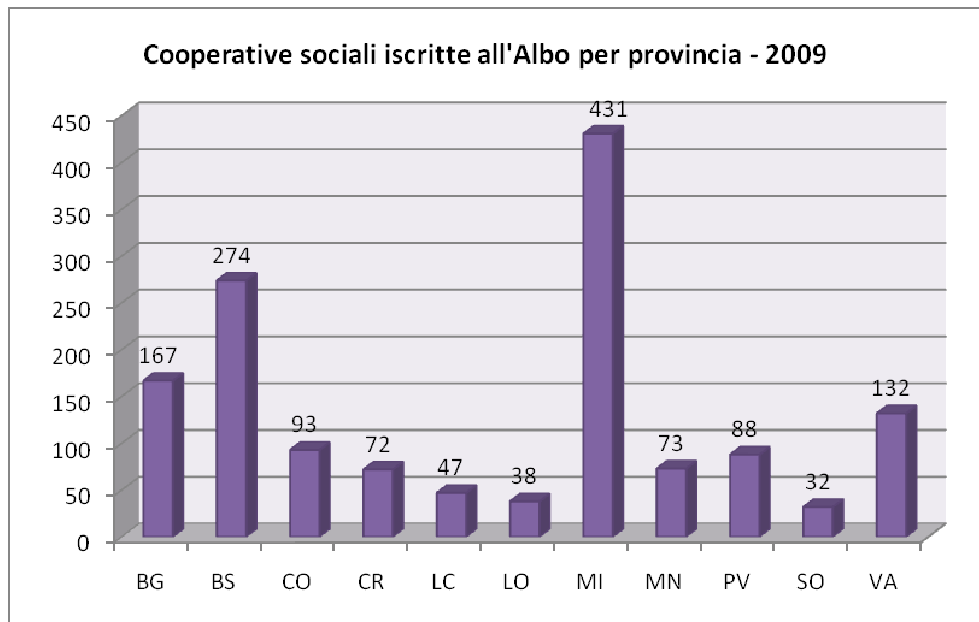
Tabella 6 – Suddivisione Albo regionale per provincia e per tipologia (2009)

	Cooperative iscritte		soci		soci volontari		persone giuridiche		totale soci	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
coop. A	974	66,31	42.449	74,84	4.216	60,67	507	52,81	50.172	74,20
coop. B	493	33,69	14.267	25,16	2.733	39,33	453	47,19	17.453	25,80
totale	1467	100,00	56.716	100,00	6.949	100,00	960	100,00	67.625	100,00

Nostra elaborazione su fonte dati Albo regionale delle cooperative sociali

Il grafico 12 pone in risalto per le province lombarde la numerosità delle cooperative sociali iscritte all'Albo regionale al 31 dicembre 2009. La provincia di Pavia (88 unità) si vede sopravanzata in numerosità dalla provincia di Milano (431 unità), da quella di Brescia (274 unità), da quella di Bergamo (167 unità), da quella di Varese (132 unità) e da quella di Como (93 unità). Viceversa, supera in numero le province di Mantova e Cremona in modo abbastanza significativo e quelle di Sondrio, Lecco e Lodi in modo netto.

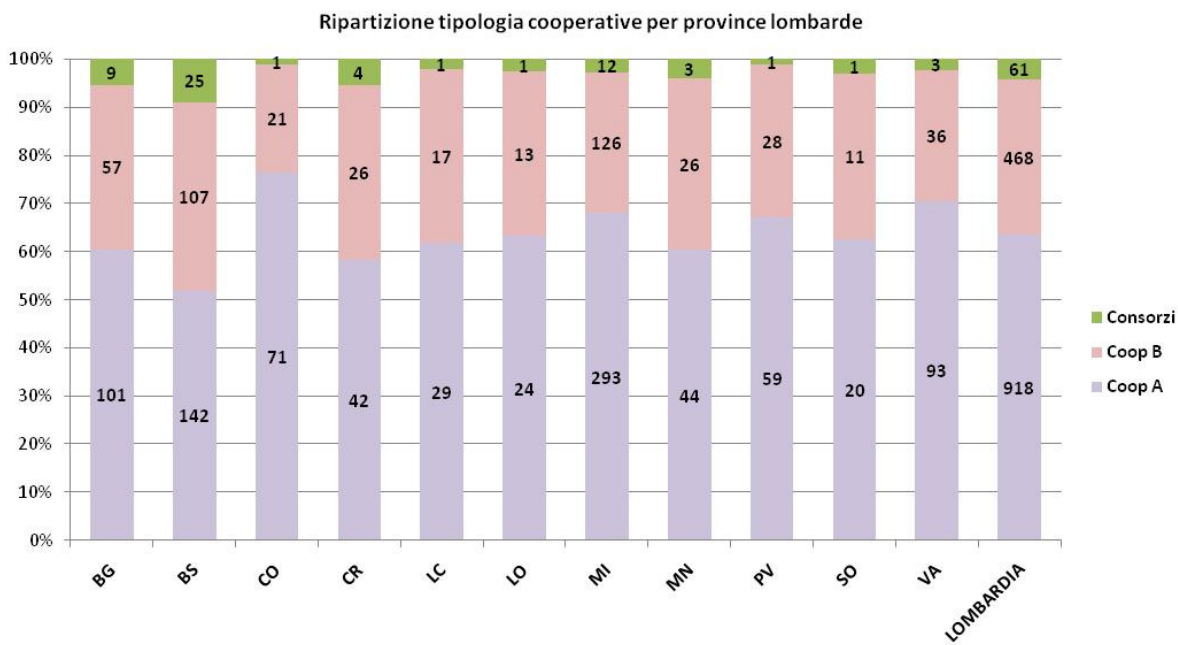
Grafico 12 – Cooperative sociali iscritte all'Albo ripartite per provincia (2009)



Nostra elaborazione su fonte dati Albo regionale delle cooperative sociali

Il grafico 13 raffigura la ripartizione per provincia delle cooperative sociali sulla base delle tre tipologie (A, B, C). Per tutte le province la tipologia A è nettamente prevalente sulle altre due, con la tipologia C che rimane marginale. La provincia di Pavia vede ripartite le proprie cooperative sociali coi seguenti numeri: tipologia A 59 cooperative; tipologia B 28 cooperative; tipologia C 1 consorzio. La provincia di Como appare come quella più squilibrata percentualmente in favore della tipologia A. La provincia di Brescia risulta quella cui sono iscritti il maggior numero di consorzi (tipologia C) superando persino Milano.

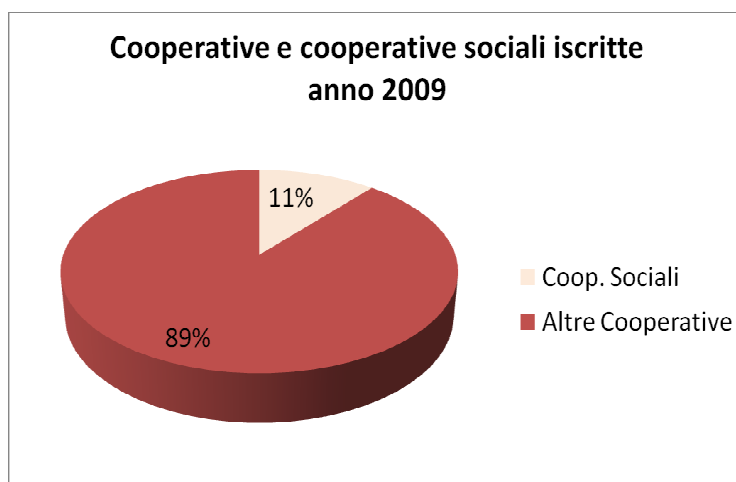
Grafico 13 – Ripartizione cooperative sociali iscritte all'Albo per tipologia (al 31-12-2009)



Nostra elaborazione su fonte dati Albo regionale delle cooperative sociali

Il grafico 14 mostra la ripartizione della cooperazione sul territorio pavese distinguendo la cooperazione sociale dalle altre forme di cooperazione.

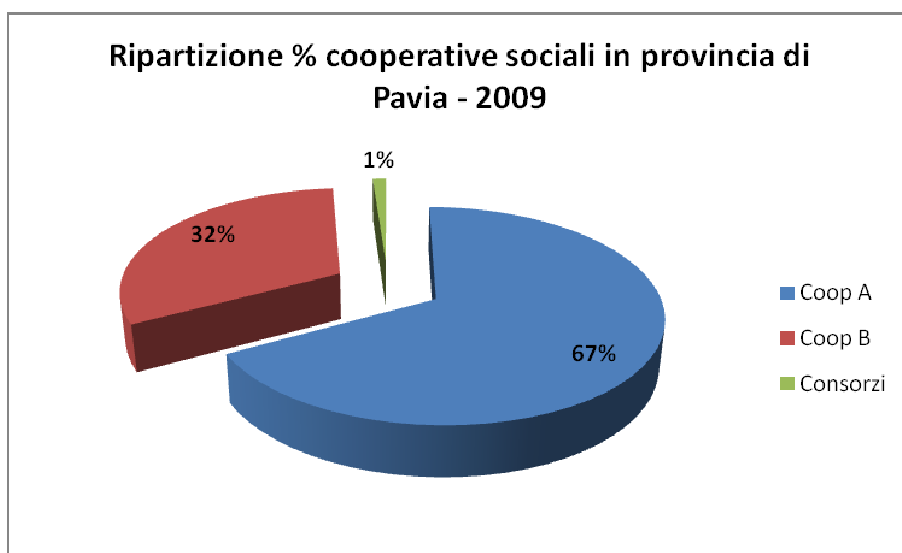
Grafico 14 – Cooperative sociali iscritte vs cooperative registrate



Nostra elaborazione su fonte dati da Albo regionale

Il grafico 15 illustra il peso percentuale dello spaccato provinciale pavese delle cooperative sociali suddivise per tipologia propria. Il 67% delle cooperative sociali pavesi è assorbito dalla tipologia A, mentre il 32% dalla tipologia B ed il restante 1% dalla tipologia C.

Grafico 15 – Ripartizione percentuale cooperative sociali in provincia di Pavia in base alla tipologia (2009)



Nostra elaborazione su fonte dati Albo regionale delle cooperative sociali

Tabella 7 – Andamento cooperative sociali iscritte all'Albo ripartite per tipologia (1998-2009)

	1998		1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sez. A	421	56,36	460	56,23	497	57,26	563	58,52	638	60,42	681	60,641	735	61,352	759	61,96
Sez. B	304	40,7	330	40,34	341	39,29	361	37,53	377	35,7	396	35,263	415	34,641	418	34,12
Sez. C	22	2,945	28	3,423	30	3,456	38	3,95	41	3,883	46	4,0962	48	4,0067	48	3,918
Totale	747	100	818	100	868	100	962	100	1056	100	1123	100	1198	100	1225	100

	2006		2007		2008		2009	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sez. A	827	62,27	886	62,39	965	63,74	974	63,66
Sez. B	447	33,66	476	33,52	490	32,36	493	32,22
Sez. C	54	4,07	58	4,08	59	3,90	63	4,12
Totale	1328	100,0	1420	100,0	1514	100,0	1530	100,0

Nostra elaborazione su fonte dati Albo regionale delle cooperative sociali

La tabella mostra l'evoluzione delle cooperative sociali di tipo A, di tipo B e Consorzi, sia in valore assoluto che in termini percentuali, dal 1998 al 2009. Si configura un trend costantemente in crescita negli anni considerati, per tutte e tre le tipologie considerate, portando ad un numero totale di imprese cooperative più che raddoppiato nell'arco temporale considerato.

La tabella 8 espone gli incrementi percentuali che hanno caratterizzato le cooperative sociali suddivise per tipologia sulle diverse province regionali. Viene preso in considerazione l'arco temporale 2007-2009. E' possibile desumere come la provincia di Pavia abbia realizzato un incremento percentuale non estremamente significativo (2,33%); i valori di maggiore rilevanza in termini di crescita percentuale si annoverano per le province di Lecco (23,68%), Varese (17,86%), Bergamo (14,38%) e Como (10,71%). Significativo il decremento percentuale verificatosi nel biennio considerato per quanto concerne la provincia di Sondrio (-27,27%).

Tabella 8 – Incrementi percentuali delle cooperative sociali per tipologia

	Incremento % Cooperative sociali tipo A	Incremento % Cooperative sociali tipo B	Incremento % Consorzi	Totale incremento % dal 2007 al 2009
BERGAMO	16,09	11,76	12,50	14,38
BRESCIA	8,40	2,88	8,70	6,20
COMO	9,23	16,67	0,00	10,71
CREMONA	2,44	0,00	100,00	4,35
LECCO	26,09	21,43	0,00	23,68
LODI	0,00	8,33	0,00	8,57
MANTOVA	-2,22	-3,70	50,00	-1,35
MILANO	10,79	4,86	-6,67	8,44
MONZA e BRIANZA	0,00	0,00	0,00	0,00
PAVIA	0,00	-9,68	0,00	2,33
SONDRIO	-28,57	-26,67	0,00	-27,27
VARESE	24,00	5,88	0,00	17,86
LOMBARDIA	9,93	3,57	8,62	7,75

Nostra elaborazione su fonte Albo regionale delle cooperative sociali

La tabella 9, infine, pone in relazione la numerosità delle cooperative sociali con la popolazione residente. Per la provincia di Pavia risulta che è presente una cooperativa sociale di tipo A ogni 9.200 abitanti circa, contro una media regionale di circa una ogni 10.000 abitanti; ed è presente una cooperativa sociale di tipo B ogni 19.400 abitanti circa, contro una media regionale di una ogni 19.900. In termini di rapporto abitanti/cooperative di tipo A superano la media lombarda le province di Lecco, Milano, Bergamo e Monza e Brianza, mentre per quanto riguarda le cooperative di tipo B in rapporto alla popolazione, superano la soglia media lombarda le province di Como, Milano, Varese, Monza e Brianza.

Il grafico 16 pone in relazione il peso percentuale della popolazione residente per le varie province sul totale regionale e quello delle cooperative sociali iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali, sempre per le varie province, rispetto all'aggregato lombardo. Si osserva che non esiste una relazione lineare tra le due dimensioni, ossia non è verificato per tutte le province che a determinati aumenti di popolazione esistano pari aumenti nel numero di

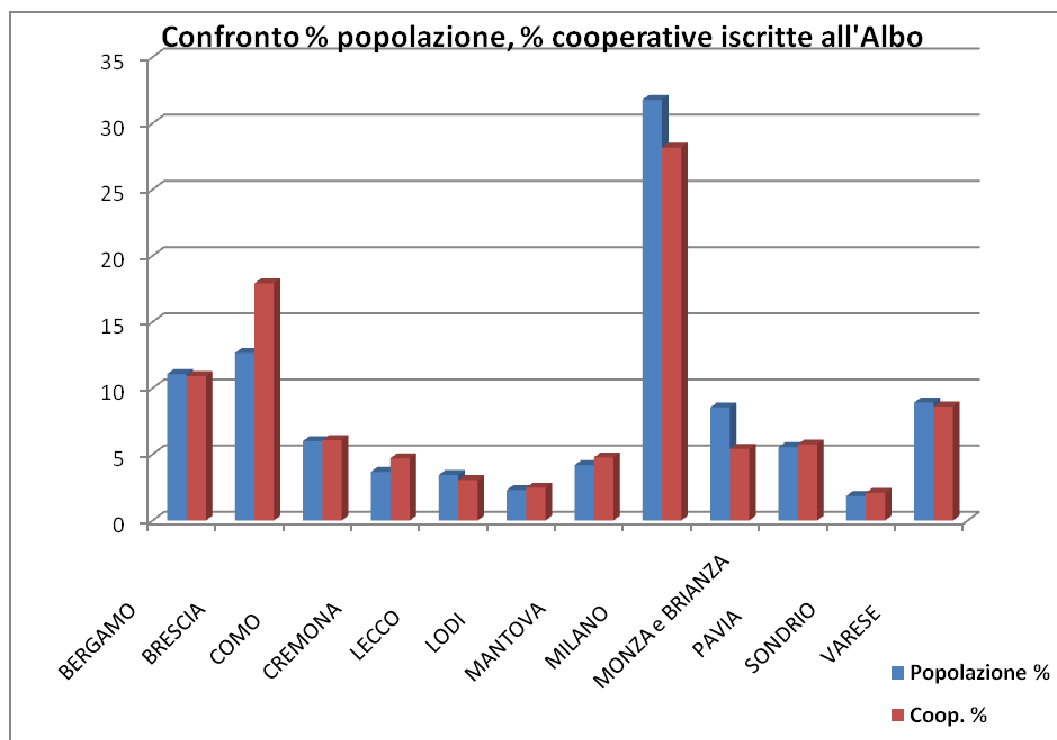
cooperative sociali. In particolare, per le province di Brescia, Como, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio si registra un incremento nel numero di cooperative sociali superiore a quello della popolazione residente per il medesimo periodo (2009). Viceversa per le altre province.

Tabella 9 – Rapporto cooperative sociali e popolazione residente per provincia (2009)

	Popolazione residente al 1/1/10	Popolazione %	N° coop. Tipo A (2009)	N° abitanti per coop. Tipo A (2009)	N° coop. Tipo B (2009)	N° abitanti per coop. Tipo B (2009)	N° consorzi (2009)	N° abitanti per consorzio (2009)	Totale coop. Iscritte 2009	Coop. %
BERGAMO	1.087.204	11,06	101	10.764	57	19.074	9	120.800	167	10,91
BRESCIA	1.242.923	12,65	142	8.753	107	11.616	25	49.717	274	17,91
COMO	590.050	6	71	8.310	21	28.098	1	590.050	93	6,08
CREMONA	362.061	3,68	42	8.620	26	13.925	4	90.515	72	4,7
LECCO	337.912	3,44	29	11.652	17	19.877	1	337.912	47	3,07
LODI	225.825	2,3	24	9.409	13	13.371	1	225.825	38	2,48
MANTOVA	412.606	4,19	44	9377	26	15.869	3	137.535	73	4,77
MILANO	3.123.205	31,78	293	10.659	126	24.787	12	260.267	431	28,17
MONZA e BRIANZA	840.711	8,55	56	15.013	25	33.628	2	420.355	83	5,42
PAVIA	544.230	5,54	59	9.224	28	19.437	1	544.230	88	5,75
SONDRIO	182.709	1,86	20	9.135	11	16.610	1	182.709	32	2,09
VARESE	876.705	8,92	93	9.427	36	24.353	3	292.235	132	8,63
LOMBARDIA	9.826.141	100	974	10.088	493	19.931	63	155.970	1530	100

Nostra elaborazione su fonte dati Burl n. 8 del 19 febbraio 2008 –
Albo regionale delle cooperative sociali

Grafico 16 – Confronto provinciale incremento popolazione residente e incremento numero di cooperative (2009)



Nostra elaborazione su fonte dati Burl n. 8 del 19 febbraio 2008 –
Albo regionale delle cooperative sociali

6. Conclusioni e suggerimenti operativi

Il modello di sviluppo della cooperazione deve necessariamente conciliare esigenze prettamente di mercato con esigenze tipiche e fondanti della natura stessa di tali imprese, quali la solidarietà, la mutualità e la democrazia interna.

Gli obiettivi di un'impresa cooperativa vanno dunque declinati sulla base di due direttrici o dimensioni: quella economica e quella sociale.

La direttrice economica richiede un'analisi delle performance economico-finanziarie attraverso la valutazione delle situazioni e fattori di solidità, redditività, liquidità e sviluppo caratterizzanti l'impresa ed un'analisi delle performance competitive attraverso il confronto con i propri concorrenti (cooperative e non) evidenziando il proprio posizionamento di mercato.

La direttrice sociale richiede l'applicazione di comportamenti e logiche di coinvolgimento, partecipazione e attenzione multistakeholder in ossequio alla natura intrinseca della cooperativa.

Il presidio di queste due direttrici non può essere alternativo l'una all'altra, ma deve essere condizione necessaria allo sviluppo delle cooperative come imprese singole e come contributo settoriale all'economia provinciale, regionale e nazionale.

La ricerca effettuata sul sistema delle cooperative pavese, rapportato alle situazioni presenti nelle altre province lombarde, ha evidenziato una notevole vitalità del fenomeno in esame, caratterizzata da un elevato dinamismo produttivo ed economico, e da un ragguardevole posizionamento sul mercato di questa tipologia aziendale. Le imprese cooperative si caratterizzano per un forte radicamento territoriale, a cui spesso è legata la nascita stessa dell'impresa cooperativa, e dalla capacità di interpretare e recepire gli stimoli provenienti dal territorio stesso, attraverso uno spirito imprenditoriale.

Dall'analisi condotta emerge un quadro della cooperazione pavese piuttosto positivo, sia in termini assoluti che in confronto percentuale sul posizionamento lombardo.

Alla luce di quanto detto e sostenuto sopra, si riassumono alcune tematiche che sarebbe opportuno approfondire per avere un quadro maggiormente completo del fenomeno della cooperazione (ovviamente correlato e dipendente da operazioni di restyling delle fonti informative):

- fare luce sugli aspetti di finanziamento e capitalizzazione dell'impresa cooperativa approfondendo le indagini sulla struttura dei bilanci non fermandosi solamente al risultato d'esercizio o al valore della produzione. Questo perché l'analisi dei bilanci d'esercizio consente di trarre indicazioni importanti circa lo stato e le dinamiche di sviluppo della cooperazione. Verificare se le imprese cooperative sono dotate di strutture patrimoniali solide oppure deboli analizzando alcuni dati e rapporti quali l'attivo immobilizzato, il trend delle immobilizzazioni finanziarie, il rapporto tra indebitamento a medio e lungo termine ed esigibilità, il ricorso a finanziamento da soci, la tipologia di investimenti effettuati, gli indici di capitalizzazione/patrimonializzazione, ecc.;

- investigare sulle variabili relative al personale delle cooperative. Per offrire un quadro completo sulla dimensione occupazionale nel settore cooperativo occorrerebbe indagare i movimenti del personale (entrate, uscite, saldo occupazionale), le modalità ed i canali utilizzati per il recruitment, le tipologie contrattuali, le professioni richieste, con le canoniche ripartizioni italiani-stranieri e maschi-femmine e compiere un'indagine sul personale relativamente al livello di studio conseguito ed alla formazione ricevuta (sia in entrata al momento dell'assunzione che continua nel corso; quindi corsi di formazione per il personale effettuati internamente od esternamente dalle cooperative);
- completare l'analisi di mercato indagando la distribuzione delle imprese cooperative secondo la presenza sui mercati esteri per settore di attività (incrociando anche la classe dimensionale); ed il fenomeno dimensionale ed i processi di aggregazione in contrasto al fenomeno del nanismo d'impresa;
- monitorare le leve operative, gestionali ed organizzative adottate per far fronte alla turbolenza ambientale ed alle esigenze ed i bisogni del gruppo dei portatori di interesse.